



prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Sab.

12

NOV.

#GRUPPO SAMUEL E #GRUPPO MIRIAM

primo appuntamento dell'anno per i ragazzi (Samuel) e le ragazze (Miriam) di scuola media e superiore (dalle ore 16.00 alle 19.00 in Seminario)

Ven.

18

NOV.

#GRUPPO ECCOMI

primo appuntamento dell'anno per i ragazzi di scuola superiore. Proponiamo ai ragazzi un pomeriggio al mese in Seminario (dalle ore 18.30 alle 21.00)

Sab.

19

NOV.

#GRUPPO SPERANZA

primo appuntamento del percorso per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale (dalle ore 9.30 alle ore 12.30 in Seminario)

Giov.

24

NOV.

INCONTRO DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI

sono interessati religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici attenti all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali (alle ore 19.00 in Seminario).

Dom.

27

NOV.

RITIRO SPIRITUALE D'AVVENTO PER I GIOVANI

insieme alla Pastorale Giovanile della Diocesi e al Settore Giovani di Azione Cattolica, proponiamo a tutti i giovani di iniziare il prossimo Avvento con una giornata spirituale da vivere insieme (dalle ore 9.00 alle 17.00 in Seminario)

Giov.

1

DIC.

#GRUPPO SE VUOI

percorso vocazionale per giovani maggiorenni presentati dai Parroci per un iniziale discernimento vocazionale (alle ore 18.00 in Seminario)

Giov.

1

DIC.

PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

(alle ore 20.00 in Seminario - Parrocchia Buon Pastore)

Famiglia...grembo di vocazioni



in Egitto

Affido a Te Signore, tutti quei ragazzi
che non trovano nei propri genitori
il sostegno per scelte
che possano sconvolgere la vita.
Sii RIFUGIO E ROCCIA per questi tuoi figli
e sollievo dell'anima per i genitori.

Signore rendici dei genitori semplici, onesti,
profondamente cristiani,
esemplari nella fede e nella carità verso tutti.
Fa' che anche noi possiamo diventare
GREMBO DI VOCAZIONE.

Signore, ti prego per le NUOVE FAMIGLIE,
aiutale a trovare in Te la vera gioia e la via...

Ti prego, Signore, perché Tu possa essere nelle prove della mia vita,
"coraggio per andare e forza per restare", soprattutto quando non meriterò amore,
Tu accarezzami! #liberadivolarealta

"Non hanno più vino" Ti affido, Signore, non solo le tante famiglie della mia comunità,
ma anche tutti i GIOVANI che hanno perso il vino della gioia, dell'entusiasmo, della passione,
perché Tu possa compiere nuovamente questo miracolo,
affinché la nostra fede sia una festa.

Ridona anche a me, il vino nuovo,
quando la stanchezza e la delusione prendono il sopravvento.
Io ci metto la mia acqua, Tu compi il resto!

Signore Gesù, LIBERAMI dal peso di mille paure e di tanta ansia.
Fa' che l'acqua che è in me, si trasformi in vino buono
che renda serena la mia vita per me e per gli altri.

Signore Gesù, rendi la mia famiglia sempre di più,
terreno fertile e grembo di vocazioni,
come lo è stata la famiglia della BEATA ELIA.



*Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
del 13 ottobre '16*

il pane nella bisaccia



SANTA GIUSEPPINA BAKHITA

In un manoscritto che raccoglie l'autobiografia di santa Bakhita, canonizzata in piazza San Pietro il 1° ottobre del 2000 sono racchiuse le brutture a cui fu sottoposta Bakhita nei suoi tragici anni di schiavitù, la sua riacquistata libertà e infine la conversione al cattolicesimo.

"La mia famiglia abitava proprio nel centro dell'Africa, in un suburbio del Darfur, detto Olgrossa, vicino al monte Agilerei... Vivevo pienamente felice...

Avevo nove anni circa, quando un mattino...andai... a passeggio nei nostri campi... Ad un tratto [sbucano] da una siepe due brutti stranieri armati... Uno... estrae un grosso coltello dalla cintura, me lo punta sul fianco e con una voce imperiosa, "Se gridi, sei morta, avanti seguici!"

Venduta a mercanti di schiavi, iniziò per Bakhita un'esistenza di privazioni, di frustate, venne tatuata con rito crudele e tribale: 114 tagli di coltello lungo il corpo. Alla quinta compra-vendita della giovane schiava, l'acquistò un agente consolare italiano, Callisto Legnami. E, per la prima volta, Bakhita indossa un vestito e si trasferì con lui nella sconosciuta Italia, dove il console la regalerà ad una coppia di amici di Mirano Veneto e per tre anni diventerà la bambinaia di loro figlia, Alice.

Ed ecco l'incontro con Cristo. La mamma di Alice, Maria Turina Michieli, decide di mandare figlia e bambinaia in collegio. La giovane viene ospitata nel Catecumenato diretto dalle Suore Canossiane di Venezia (1888).

Il 9 gennaio 1890 riceve dal Patriarca di Venezia il battesimo, la cresima e la comunione e le viene imposto il nome di Giuseppina, Margherita, Fortunata, che in arabo si traduce Bakhita. Nel 1893 entra nel noviziato delle Canossiane. Nel 1896 pronuncia i voti e si avvia ad un cammino di santità. Cuoca, sacrestana e portinaia saranno le sue umili mansioni.

Donna di preghiera e di misericordia, conquistò la gente di Schio, dove rimase per ben 45 anni. La suora di "cioccolato", che i bambini provavano a mangiare, catturava per la sua bontà, la sua gioia, la sua fede. Già in vita la chiamano santa e alla sua morte (8 febbraio 1947), sopraggiunta a causa di una polmonite, Schio si vesti a lutto.

Fonte: Santi e Beati



Adorazione Eucaristica Vocazionale

Famiglia...grembo di vocazioni

*Canto finale:***RENDO GRAZIE A TE SIGNOR***(Roberto Ciraolo)*

Rendo grazie a te, Signor,
mia roccia e mia forza sei,
ascolti il grido della mia preghiera.
Rendo grazie al tuo nome,
per il tuo amore e la tua fedeltà, Signor, per sempre canterò lode a te.

**Lode a te, lode a te,
eleviamo il nostro canto per esaltare te.
Noi diamo lode a te, lode a te,
innalziam le nostre mani
proclamandoti Signore Re dei re.**

Rendo grazie a te, Signor,
mio liberatore sei,
tu mi rialzi e mi ridai la vita.
Rendo grazie al tuo nome,
per la tua grazia e la tua santità, Signor, per sempre canterò lode a te.

Rendo grazie a te, Signor,
scudo e baluardo sei,
sempre mi proteggi dal nemico.
Rendo grazie al tuo nome,
per la tua forza e la tua maestà, Signor, per sempre canterò lode a te.

*Canto iniziale:***BEATO IL CUORE CHE PERDONA***Inno GMG 2016*

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.
Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo! (2 volte)**

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.
Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi.

Col sangue in croce hai pagato tu
le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà!

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi!

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. La pace del Signore sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo Spirito.**



Sac. Dio di misericordia,
ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.

Tutti **Fa' che, prendendoci cura di loro,
possiamo promuovere un mondo ù
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.**

Sac. Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.

Tutti **Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme,
come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.**

Papa Francesco



Acclamazioni alla Ss.Trinità, alla B.V.Maria e ai Santi

Tutti **Benedetto il Dio dei nostri Padri**

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Preghiamo per le Vocazioni

Sac. O Padre, fonte di misericordia,
custode dei nostri sogni e delle nostre attese,
benedici le nostre aspirazioni,
affinchè possiamo colorare di poesia, di profezia e di bellezza
il grigio nostro quotidiano.

Tutti O Figlio, Amore crocifisso,
pastore attento e premuroso del gregge,
benedici la nostra giovanile capacità di osare,
affinchè camminiamo insieme ai nostri fratelli
sulle vie del tuo sconfinato amore.

Sac. O Spirito, Crisma profumato,
rugiada feconda di freschezza e continua novità,
benedici la nostra creatività, le nostre potenzialità,
affinchè siamo servi degli ultimi,
infaticabili missionari dell'Assoluto.

Tutti Trinità Santa,
Oceano di pace, ebbrezza dei nostri cuori,
che hai reso eternamente giovane, con la tua grazia, Maria,
concedici di essere avvolti dalla sua tenerezza di Madre
e di sentirla nostra fedele compagna di strada.
Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Preghiera per la Missione Giovani 2016*

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo
(2, 13-18)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*



Per riflettere...

“Dall’Egitto ho chiamato mio figlio”

Emigrare, scappare, cercare rifugio:

è una realtà che ha sempre accompagnato la storia degli uomini;
è una scena che continua a riprodursi per non pochi uomini e donne
o singoli genitori con i loro bambini.

Quasi ogni giorno, la televisione propone immagini di profughi
che fuggono da rischi e pericoli gravi nella ricerca di sicurezza
e di una vita dignitosa per se stessi e per le loro famiglie.

Gesù, con Maria e con Giuseppe,

conosce l’esperienza della fuga e dell’esilio,
dell’insicurezza e dell’abbandono.

Ha vissuto sulla sua pelle le situazioni più difficili

ed emarginanti della vita umana,

perché **NESSUNO si sentisse escluso dalla vicinanza amorosa di Dio.**

La fuga in Egitto sta a dire che Dio è là dove l’uomo è in pericolo,
là dove l’uomo soffre,
là dove scappa,
dove sperimenta l’insicurezza e l’abbandono,
ed è anche là dove l’uomo sogna, progetta,
decide e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi cari.

Avverti questa presenza costante di Dio nella tua vita?

Il personaggio che emerge dal racconto di Matteo, è **GIUSEPPE**,
lo sposo di Maria, il custode di Gesù.
Giuseppe appare come l’uomo che sa riconoscere
la provvidenza divina in ogni circostanza,
anche nelle situazioni più complicate
e senza apparente via di uscita.



Adorazione Eucaristica Vocazionale

Mentre il Sacerdote che presiede fa l’offerta dell’incenso, ci mettiamo tutti in ginocchio.

Canto d’adorazione:

IO CREDO IN TE GESÙ

(Reuben Morgan)

A te, mio Dio affido me stesso
con ciò che sono per te, Signor.
Il mondo mio è nelle tue mani,
io sono tuo per sempre.

**Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò,
per te io canterò con tutto il cuor.**

Ti seguirò ovunque tu andrai,
tra lacrime e gioia ho fede in te.
Camminerò nelle tue vie,
nelle promesse per sempre.

**Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò,
per te io canterò.
Io credo in te, Gesù,
appartengo a te, Signor.
È per te che io vivrò.
per te io canterò con tutto il cuor.**

**Io ti adoro e ti adorerò!
Io ti adoro e ti adorerò!**

Ancora qualche istante di silenzio.

Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù presente dinanzi a noi nell’Eucaristia.

Famiglia...grembo di vocazioni

*Canto:***MIA GIOIA SEI***(Daniele Branca)*

Mia gioia sei,
 speranza che riempi i cuori rivolti verso te.
 Io canterò che hai vinto la tristezza in me.
**Ti adorerò, ti loderò,
 davanti a te, mio Signor, danzerò,
 nell'amore del Padre per sempre io dimorerò.**

Mia roccia sei,
 forza che rinfranca i cuori rivolti verso te.
 Proclamerò la fedeltà del tuo amor.
**Ti adorerò, ti loderò,
 davanti a te, mio Signor, danzerò,
 nell'amore del Padre per sempre io dimorerò.**

**Ti adorerò, ti loderò,
 davanti a te, mio Signor, danzerò,
 nell'amore del Padre dimorerò.**

Mia luce sei,
 parola che consola i cuori rivolti a te.
 Annuncerò che sei la via e la verità.
**Ti adorerò, ti loderò,
 davanti a te, mio Signor, danzerò,
 nell'amore del Padre per sempre io dimorerò,
 per sempre io dimorerò.**

Riflessione del Sacerdote

Adorazione Eucaristica Vocazionale

Giuseppe non è mai un rassegnato,
 tanto meno sfiduciato o disperato.
 Non c'è situazione talmente difficile
 che sia capace di farlo demordere.
 È significativo che i testi evangelici
 non riportino parole di Giuseppe:

PARLA LA SUA VITA!

Bastano il suo esempio, la sua condotta,
 il suo comportamento di uomo che ascolta, ricerca, riflette,
 vive in profonda intimità con Dio,
 sa cogliere e seguire le ispirazioni,
 sa valutare e orientarsi,
 sa decidere con risolutezza,
 non per il proprio interesse,
 ma per il rispetto e l'amore incondizionato,
 che nutre verso Maria e verso Gesù.

Giuseppe è il modello di ogni chiamato, di ogni credente, di ogni genitore,
 in cui la **fede** e **affetti** sono forza l'uno per l'altro.

*E tu, in quali di queste caratteristiche,
 assunte straordinariamente da Giuseppe,*

sei chiamato a crescere?

Certo quella di Gesù,
 Maria e Giuseppe è una famiglia **"singolarissima"**,
 ma non per questo meno significativa per le nostre famiglie.

Troviamo in questa famiglia di Nazaret elementi ispiratori,
 cui fare riferimento per il bene e il benessere di singoli,
 coppie e famiglie.

Famiglia...grembo di vocazioni

Ne indichiamo tre:

Il primo è un invito alla **FIDUCIA**:
nessun potere mondano è in grado di annullare
il disegno di Dio e la sua volontà di salvezza.

*Per tre volte Giuseppe sogna.
Ogni volta un annuncio par-ziale, una profezia di breve respiro.
Eppure per partire non chiede di aver tutto chiaro,
di vedere l'orizzonte completo,
ma solo «tanta lu-ce quanto basta al primo passo» (H. Newman),
tanta forza quanta ne serve per la prima notte.
A Giuseppe ba-sta un Dio che intreccia il suo respiro
con quello dei tre fuggiaschi per sapere che il viaggio va verso casa,
anche se passa per il lontano Egit-to;
che è un'avventura di pe-ricoli, di strade, di rifugi e di sogni,
ma che c'è un filo ros-so il cui capo è saldo nella mano di Dio.
(Ermes Ronchi)*

Il secondo riguarda la vita familiare. Ogni membro di una famiglia che
voglia rispettare e compiere il progetto di Dio, è **chiamato a USCIRE
DA SÉ**, a porsi in primo luogo le domande sul bene dell'altro.
*L'ascolto comune della Parola e la preghiera fatta insieme costituiscono
la sorgente e l'alimento di relazioni veramente belle e significative.*

Il terzo riguarda la **RELAZIONE** della chiesa e della società nei confronti
delle coppie o delle famiglie per qualsiasi ragione in difficoltà.
*La loro accoglienza, l'ospitalità, la cura premurosa costituiscono non
tanto un obbligo quanto un bisogno del cuore, perché così si
condivide la sollecitudine di Dio verso coloro che vivono
maggiormente nel disagio*



*Ci sia di esempio, questa sera,
l'entusiasmo della fede di questa santa!!!*

***Bakhita, nata in Africa, compì la sua missione in Italia,
terra evangelizzata da secoli. Sembra un paradosso!
È stato veramente così, perché fu vera evangelizzatrice
con la sua testimonianza di fede semplice e attraverso una preghiera intensa
per quanti aveva lasciato in Africa e per quanti incontrava sul suo cammino,
specialmente i piccoli, i poveri, i sofferenti.***

Ecco le parole di Giovanni Paolo II pronunciate nell'omelia
per la canonizzazione di suor Bakhita, 1 ottobre 2000:

*“Nel mondo di oggi, innumerevoli donne continuano a essere rese
vittime, anche nelle società moderne più sviluppate. In santa
Josephine Bakhita troviamo un'avvocata luminosa di emancipazione
autentica. La storia della sua vita non ispira l'accettazione passiva,
ma la ferma determinazione a operare efficacemente per liberare
ragazze e donne dall'oppressione e dalla violenza e restituire loro
dignità nel pieno esercizio dei loro diritti.
Penso al Paese della nuova Santa che negli scorsi 17 anni è stato
lacerato da una guerra crudele, per la cui soluzione non si intrave-
dono che pochi segni. A nome dell'umanità sofferente mi rivolgo
ancora una volta ai responsabili: aprite il vostro cuore alle grida di
milioni di vittime innocenti e scegliete la via della negoziazione.
Imploro la comunità internazionale: non continuate a ignorare que-
sta immensa tragedia umana. Invito tutta la Chiesa a invocare
l'intercessione di santa Bakhita su tutti fratelli e le sorelle perseguitati
e resi schiavi, in particolare in Africa e nel suo Paese natale, il
Sudan, affinché possano sperimentare pace e riconciliazione”.*

Preghiamo per intercessione di santa Giuseppina Bakhita:

*Dio, Padre di misericordia,
che ci hai donato santa Giuseppina Bakhita come sorella universale,
modello evangelico di fede semplice,
di gioiosa speranza e di carità operosa,
dona anche a noi la grazia
di credere, sperare ed amare secondo il Vangelo,
per rispondere con prontezza alla tua chiamata.*

Per riflettere...

«Da schiava non mi sono mai disperata», diceva,
«perché sentivo dentro di me una forza misteriosa che mi sosteneva».

C'è un atteggiamento comune sia nella vita di Giuseppe e Maria
che in quello di Bakhita:
la fiducia nel Dio di ogni consolazione,
che sempre tiene per mano e cammina accanto.

Papa Benedetto XVI, nell'enciclica "Spe Salvi" del 2007,
ce la presenta come **"TESTIMONE DI SPERANZA"**.

Le persone che l'hanno conosciuta affermano che la santa
aveva una speranza illimitata nel Signore
e sapeva infonderla in quanti avvicinava.

Diceva di sperare in tutto e per tutto nel **"Paron"**,
così lei chiamava confidenzialmente il suo Dio:

"Io ho dato tutto al mio Paron, Lui penserà a me: ne è obbligato"

BAKHITA non è il nome ricevuto dai genitori alla sua nascita.

Fu dato alla piccola schiava dai suoi rapitori e in arabo significa *"fortunata"*.

Nel giorno del rapimento risuonava come un'ironia,
invece fu un nome profetico.

Quante volte, dopo aver ricevuto il dono della fede e della vocazione religiosa,

Bakhita, con stupore e profonda gioia, si chiederà:

"Ma come ha fatto il Signore a prendere proprio me?"

*Se mi lascio illuminare dalla tua grazia, Signore,
posso vedere con i tuoi occhi la vita, il mondo.*

Donami la tua Luce, Signore.

*Sii tu la mia Luce, perché io veda la tua gloria,
perché io creda nel tuo amore.*

Giunta all'Istituto dei Catecumeni, Bakhita chiese e ottenne di conoscere quel

Dio che fin da bambina sentiva *"in cuore senza sapere chi fosse"*.

"Vedendo il sole, la luna, le stelle, le bellezze della natura, dicevo tra me:

*Chi è mai il Padrone di queste belle cose? E provavo una voglia grande
di vederlo, di conoscerlo e di prestargli omaggio"*



Canto: **TU SEI LA PERLA PREZIOSA**
(Salvatore Russotto - Mario Cascone)

Tu sei la perla preziosa
che alla mia vita da valore.
Per te lascio ogni cosa e seguo te,
o mio Signore.

**Voglio seguirti, Signore,
perché hai sedotto il mio cuore;
voglio obbedirti, Maestro,
il tuo volere con gioia farò.**
**Voglio seguirti, Signore,
perché hai sedotto il mio cuore;
voglio obbedirti, Maestro,
il tuo volere con gioia farò.**

Tu sei il tesoro più grande,
la vera fonte dell'amore.
Per te vendo ogni bene e ti proclamo,
o mio Signore.

In ascolto di un testimone

Dall'enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI

Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile. L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio. Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II. Era nata nel 1869 circa – lei stessa non sapeva la data precisa – nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan. Da ultimo, come schiava si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine, nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia. Qui, dopo « padroni » così terribili di cui fino a quel momento era stata proprietà, Bakhita venne a conoscere un «padrone» totalmente diverso – nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato, - chiamava «paron» il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un « paron » al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal « Paron » supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed

era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava «alla destra di Dio Padre». Ora lei aveva «speranza» – non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona. Mediante la conoscenza di questa speranza lei era «redenta», non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio. Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresmata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora – accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro – cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva «redenta», non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

